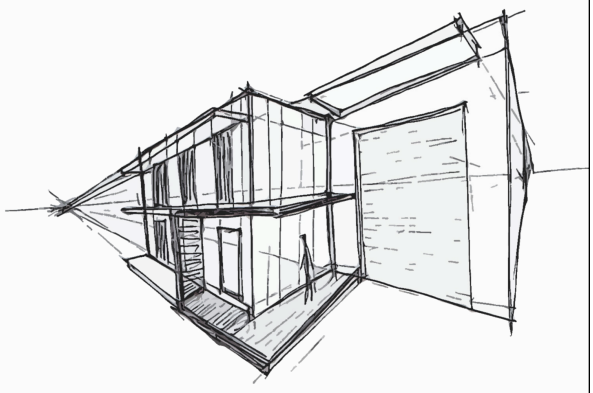


COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO
PROVINCIA DI SALERNO

AMPLIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVA
DITTA SALVATORE PEPE
LOCALITA'
VIA TOGLIATTI_CASTEL SAN GIORGIO

COMMITTENTE
SALVATORE PEPE

PROGETTAZIONE
FIORAVANTEALFANOARCHITETTO

collaboratori:

arch. Fioravante Alfano	progettista
arch. Maria Veronica Izzo	architettura/normativa
arch. Mario Verace	architettura/disegni
ing. Francesco Vitale	ambiente

PROGETTO
CONFERENZA DI SERVIZI
art.8 D.P.R. n.160/2010 - ex art. 5 D.P.R. n.447/98 e s.m.i.
art.14 e segg. della L. n.241/90

TAVOLA
RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

TECNICO INCARICATO
FRANCESCO VITALE INGEGNERE

DATA
01.2013

1. PREMESSA 2

1.1. INTRODUZIONE 2

1.2. CONTESTO NORMATIVO 2

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE PUNTUALE AL P.R.G. VIGENTE 3

3. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE 7

4. INFORMAZIONI E DATI NECESSARI ALL'ACCERTAMENTO DELLA PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVi SULL'AMBIENTE 8

5. PROBLEMATICHE AMBIENTALI - VINCOLI E DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DELLE RISORSE TERRITORIALI 23

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE 23

7. CONCLUSIONI 24

1. PREMESSA

1.1. INTRODUZIONE

Con la D.G.M. n. 37 del 16/03/2012 la Giunta Municipale ha espresso parere favorevole in relazione alla Variante puntuale allo strumento urbanistico vigente ai sensi dell'art.5 del DPR 447/98 al fine di consentire l' **"Ampliamento dell'attività produttiva della Ditta Salvatore Pepe"** in via Togliatti di Castel San Giorgio (foglio 11 part. Nn. 305-453-1014-460-138-139-514-515).

Al fine di verificare l'assoggettabilità a V.A.S. della proposta di variante puntuale è stato redatto il presente Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 4 degli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con DGR n. 203 del 05.03.2010.

1.2. CONTESTO NORMATIVO

La normativa sulla valutazione ambientale strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE che ha lo scopo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art 1).

La procedura di VAS è introdotta nella normativa italiana con la parte II del Decreto Legislativo n.152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; essa è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma, costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione e comprende in termini generali :"la verifica di assoggettabilità, l'elaborazione di un rapporto, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio" (art. 5).

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R.16/2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 è stato emanato il Regolamento "Attuazione Della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs152/2006)", di seguito denominato "Regolamento VAS", che all'articolo 5,comma 3, prevede che "al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la valutazione di incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzativi relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania".

Alla luce di quanto sopra con DGR n. 203/2010 sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Va, altresì, ricordato che la Legge Regionale n.16 del 22/12/04 pubblicata sul B.U.R.C. del 28/12/04, nell'ambito della PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE, ed il Regolamento Regionale del 4 Agosto 2011 n. 5 - "Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio", pubblicato sul BURC in data

08/'08/2011, per l' "Adeguamento dei Piani", elencando i contenuti del P.U.C. e delle relative varianti, hanno introdotto la necessità che gli interventi di trasformazione previsti dal Piano, siano raccordati con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.

Con i "Quaderni del Governo del Territorio della Regione Campania", ed in particolare del primo numero (num.1), viene pubblicato il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio". Il Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedimentali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

Principali norme di riferimento

Dir. 2001/42/CE – Allegato II
D.Lgs 152/2006 – Allegato I
D.Lgs 4/2008 – Allegato VI
D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"
D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio"
L. R. 13 ottobre 2008 n.13 "Piano Territoriale Regionale"
Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in regione Campania (Parte seconda del D.Lgs 152/2006)".
Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania. Verifica di Assoggettabilità", approvati con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 203 del 05.03.2010
Regolamento regionale di attuazione del Governo del Territorio approvato con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n°5 del 04.08.2011.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE PUNTUALE AL P.R.G. VIGENTE

La Variante al Piano Regolatore oggetto del presente rapporto nasce dalle esigenze di sviluppo aziendale della ditta "SALVATORE PEPE" – Centro raccolta e impianto di trattamento di autoveicoli fuori uso; L'azienda è presente sul territorio di Castel San Giorgio dal 1977 con iscrizione presso la Camera di Commercio di Salerno all'Albo Artigiani n.40079. Ad oggi, l'impresa svolge la sua attività solamente in una parte del terreno oggetto dell'intervento contraddistinto dalle particelle **n.138-139-514-515 del foglio 11**. La ditta Pepe è una delle poche società operanti sul territorio nel settore delle demolizioni d'automobili; l'attività svolta s'inserisce in un ciclo virtuoso di smaltimento di rifiuti, quale quello della demolizione di automobili, con un bacino di utenza sovracomunale. Inoltre la ditta Pepe è in regola con tutte le autorizzazioni per l'esercizio del Centro di raccolta e impianto di trattamento di autoveicoli fuori uso in riferimento al D.Lgs 152/06 ss.mm.ii., D.Lgs 209/03, D.G.R. 1411/2007.

L'azienda ha registrato, negli anni, una crescita continua e, di conseguenza, gli spazi dedicati all'attuale attività sono ormai saturi impedendo l'equilibrato aumento della produttività;

Gli immobili ad oggi edificati sono ormai obsoleti per le attività sia tecniche che amministrative da svolgere. Infatti l'area è occupata da due piccoli fabbricati che raggiungono una superficie coperta di mq.106 ca. nei quali vengono svolte le attività di demolizione e quelle amministrative; tali fabbricati sono stati autorizzati con regolare concessione edilizia in sanatoria n.446 del 15.01.1988.

La sopravvivenza dell'attività, pertanto, necessita di un adeguato ampliamento, che si individua naturalmente nei terreni attigui appartenenti alla stessa proprietà (**terreni individuati al foglio 11 particelle**

n.305-453-1014-460); tale ampliamento consentirebbe una espansione dell'azienda con la creazione di nuovi posti di lavoro e il mantenimento sul territorio di una attività che ha un impatto positivo nella affannosa situazione dello smaltimento dei rifiuti.

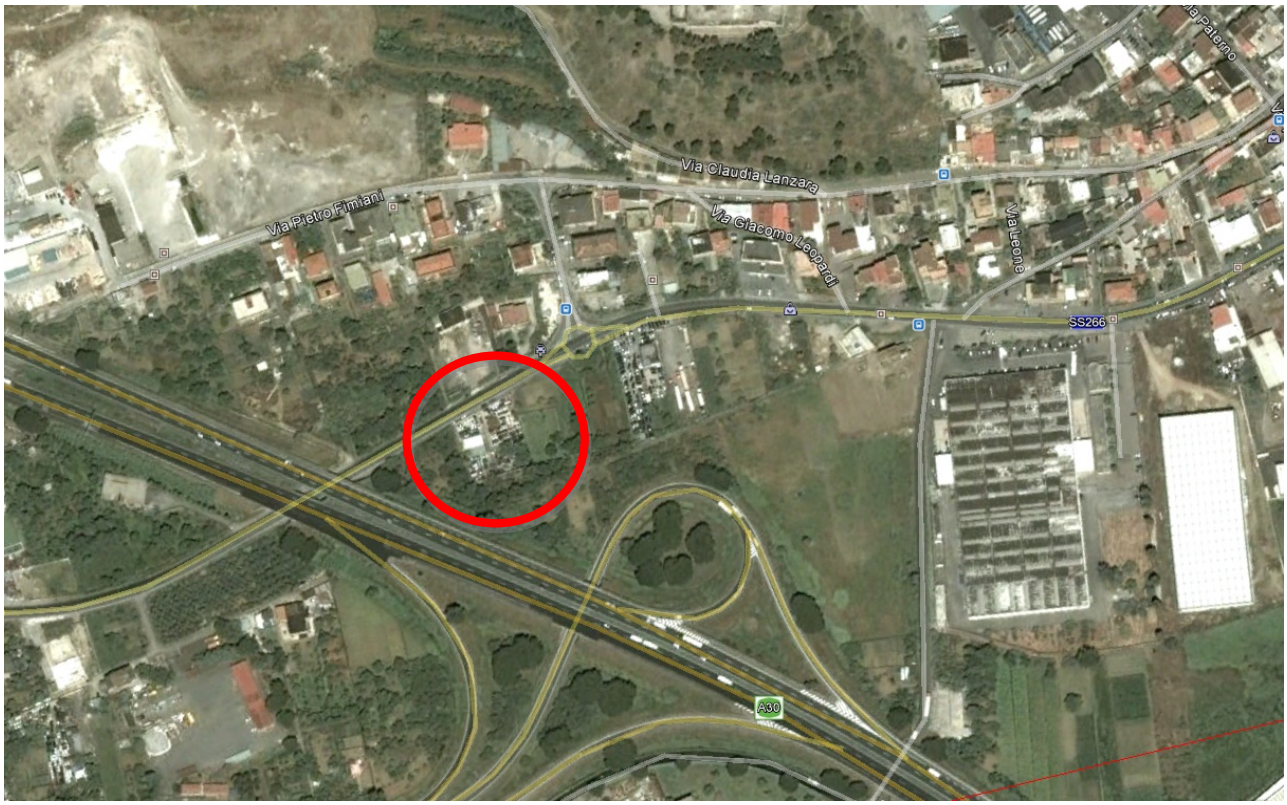


Fig.1 - Individuazione su ortofoto dell'area attualmente occupata dall'attività in via Togliatti

La Variante puntuale proposta non altera la vocazione urbanistica dell'area e consente altresì di ridisegnare una filiera produttiva in maniera organica ed efficiente.

Come già accennato è opportuno rilevare che l'insediamento risulta già autorizzato e funzionante e, vista la finalità per la quale si chiede l'ampliamento, non và che nella direzione di contribuire al recupero e riutilizzo dei materiali oltreché ad un corretto smaltimento dei residui non riciclabili.

La attuale variante puntuale allo strumento urbanistico comunale interesserebbe sia le particelle di terreno limitrofe e sia i lotti sui quali si svolge l'attività formalmente consolidando quanto assentito nella Concessione in Sanatoria.

E' d'uopo sottolineare che, ai sensi dell'art.6 del Regolamento di attuazione della Vas in Campania (D.P.G.R. n°17 del 18-12-2009), è disposto che per i progetti presentati allo S.U.A.P. che comportano varianti puntuali alla strumentazione urbanistica …… trovano applicazione, ove ne ricorrano i termini, solo le procedure di verifica di assoggettabilità di cui all'art.20 del D.Lgs 152/06 … ovvero quelle riferite alla Valutazione di Impatto Ambientale (titolo III del citato DLgs) non richiesta per l'insediamento produttivo della ditta de quo.

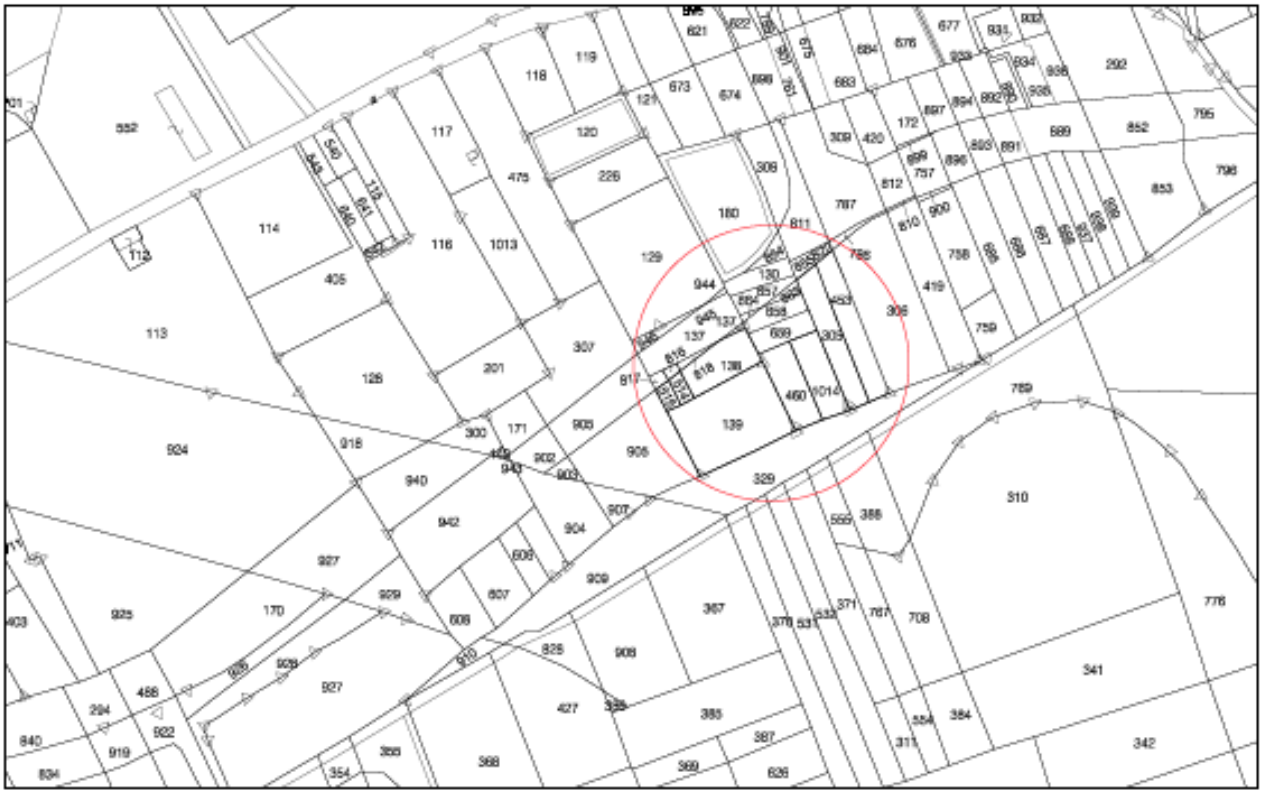


Fig.1 - Individuazione dell'area su planimetria catastale

Il vigente PRG del comune di Castel San Giorgio prevede per l'area in oggetto una destinazione d'uso produttiva di tipo D2, come evidenziato nello stralcio cartografico di seguito riportato.

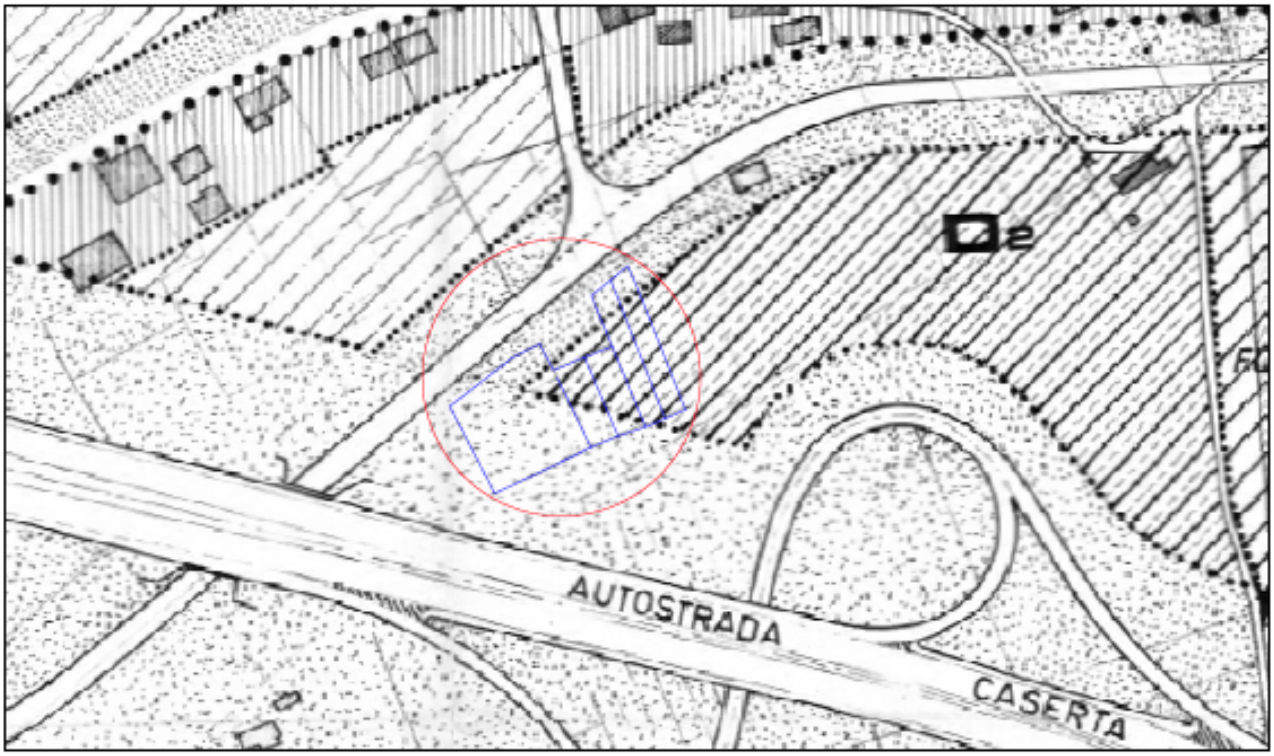


Fig.2 - Individuazione dell'area su PRG

I mappali interessati dalla variante sono compresi nella **zona D2** del PRG. Per tali zone le Norme Tecniche di Attuazione prevedono esclusivamente interventi mediante l'attuazione di piani esecutivi particolareggiati (P.I.P. – Piani di Insediamento Produttivo); tuttavia il Piano approvato oltre 10 anni fa è stato dichiarato decaduto con Delibera di Giunta Regionale e di fatto l'area individuata con destinazione D2 è a tutti gli effetti da considerarsi come zona "non pianificata".

Il progetto edilizio è stato redatto in accordo alle tavole del PRG, rispettando quindi anche il vincolo autostradale e secondo le norme tecniche di attuazione per la **zona D1**, nonché la Legge regionale n.7 del 1998 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica ai sensi dell'articolo 1, II comma della Legge Regionale 1 settembre 1981, n. 65".

Fig.3 - Individuazione dell'area di intervento con indicazione delle fasce di rispetto

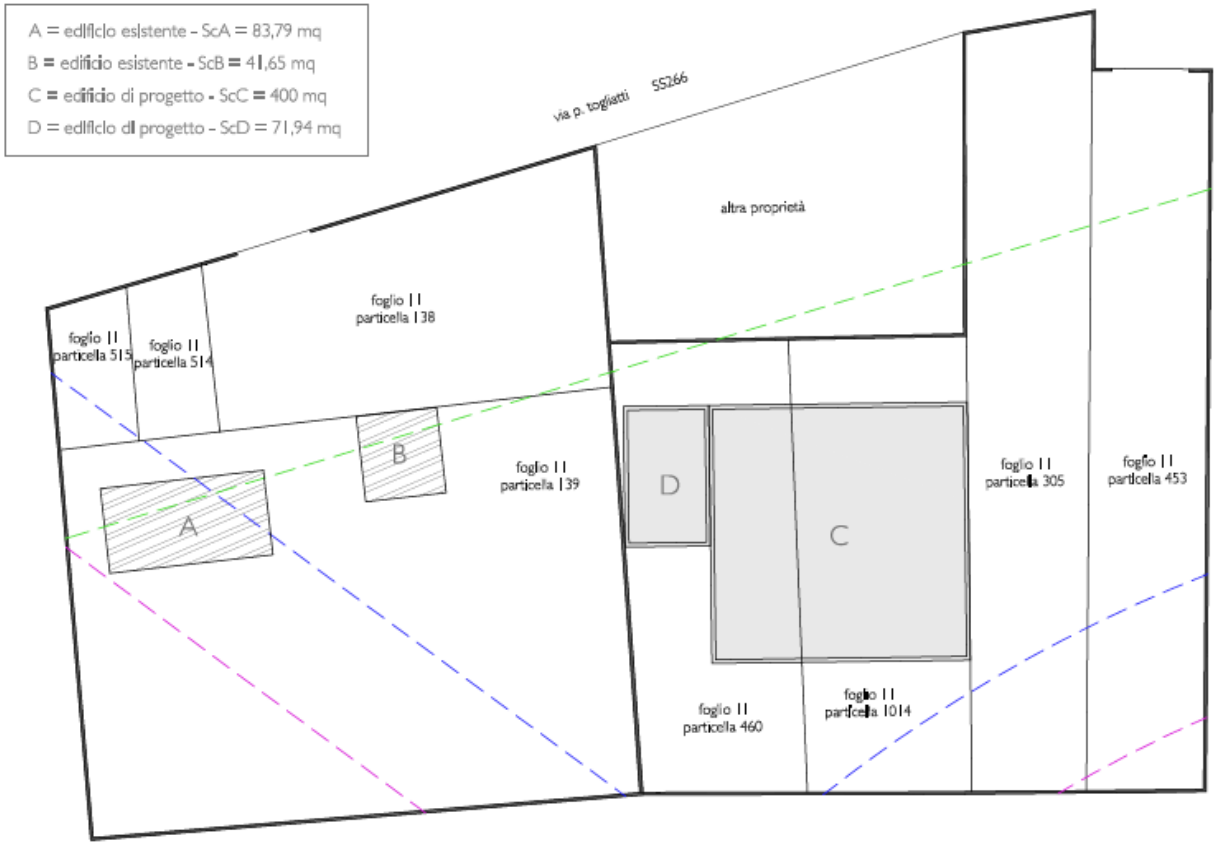


Fig.4 – Planimetria generale di progetto

3. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Uso efficiente delle risorse naturali e minimizzazione della produzione di rifiuti

L'organizzazione del ciclo operativo dell'attività di demolizione prevede le seguenti fasi:

· raccolta (acquisizione dei veicoli fuori uso o loro parti, rilascio certificazione di presa in carico);

· bonifica e messa in sicurezza (operazioni di depurazione, deposito in condizioni di sicurezza dei rifiuti pericolosi);

· trattamento-selezione-smontaggio (smontaggio delle parti reimpiegabili quali ricambi usati, selezione e cernita dei materiali recuperabili destinati al riciclo, rottamazione);

· reimpiego, riciclaggio, recupero e smaltimento (commercializzazione delle parti di ricambio, conferimento dei materiali recuperabili alle aziende specifiche di riciclaggio, conferimento dei rifiuti destinati allo smaltimento presso impianti autorizzati).

Il settore del recupero e del riciclaggio dei materiali usati è cresciuto fino ad assumere, da qualche tempo, una connotazione industriale, sia per l'economia nazionale, vista la scarsità italiana di materie prime, sia per la salvaguardia delle risorse ambientali non rinnovabili.

Elevati standard di qualità ambientale e di sicurezza degli utenti rispondono all'obiettivo di tutela dell'ambiente e costituiscono una nuova opportunità economica.

Potenziamento delle realtà produttive locali

Per il territorio in esame si è evidenziata la necessità di accrescere le realtà produttive locali che rappresentano per diversi settori l'eccellenza regionale e che esportano molti prodotti non solo fuori regione ma anche all'estero. Il settore produttivo vive una fase di recessione che deve essere superata con specifiche azione atte a favorire il potenziamento delle realtà produttive locali.

Aumento dei posti di lavoro
Il comune di Castel S. Giorgio si trova in un'area che risente della situazione economica difficile e l'aumento dei posti di lavoro può contribuire al miglioramento socio economico degli abitanti.

Ampliamento dello stabilimento esistente
L'ampliamento dello stabilimento esistente permette di migliorare e rafforzare le realtà economiche e quindi anche sociali per il territorio di interesse.
L'economia del territorio che lentamente dovrà comunque uscire da una fase di stagnazione necessita di migliorare, ingrandire attività produttive già presenti sul territorio o di crearne di nuove. La presenza di nuove aree produttive permette il conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico più volte sottolineati anche nel PTR della Campania. Anche l'aspetto più propriamente sociale non può che risentire positivamente di un nuovo impulso di crescita dell'economia locale.

Proposta architettonica di qualità
Una proposta architettonica di elevata qualità è probabilmente il metodo migliore per portare un miglioramento all'ambiente urbano, che tipicamente presenta molti spazi costruiti.

Realizzazione di nuove viabilità e sistemazioni a verde
Nel progetto redatto è stata un'area che la ditta cederà al Comune, e che consentirà l'ampliamento dell'attuale sede carrabile provinciale. Inoltre, le sistemazioni a verde che si realizzeranno saranno un'azione per migliorare la qualità degli spazi pubblici e privati attualmente in uno stato di parziale abbandono.

4. INFORMAZIONI E DATI NECESSARI ALL'ACCERTAMENTO DELLA PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Come disposto dall'allegato I al D.Lgs 152/06 le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale,quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

A tale scopo sono state utilizzate ed opportunamente elaborate tutte le informazioni disponibili, sia di natura qualitativa che quantitativa, idonee a tracciare un quadro completo dello stato ambientale ante e post operam.
In particolare si è tenuto conto dei rapporti sullo stato di qualità dell'ambiente redatti sia dalle Amministrazioni locali di riferimento (Comune di Castel San Giorgio: www.comune.castelsangiorgio.sa.it, Provincia di Salerno; Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Salerno), sia dalle Agenzie di Protezione Ambientale nazionale APAT (Nazionale: http://www.apat.it/) e regionale.
All'interno di questo paragrafo viene descritto il contesto territoriale e ambientale e lo stato dell'area in oggetto, con particolare attenzione allo stato attuale dell'ambiente ed alle caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate.

Qualità dell'aria

Per l'individuazione della qualità dell'aria si è fatto riferimento alla "RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN CAMPANIA 2009". In questo documento sono riportati i dati delle campagne di monitoraggio atmosferico svolte sull'intero territorio regionale sia con centraline mobili che fisse.
Tuttavia la rete di monitoraggio risulta ancora insufficiente per valutare la qualità dell'aria a livello regionale. Essa garantisce una certa copertura dei capoluoghi di provincia e dell'area intorno a Napoli, lasciando esclusi alcuni importanti Comuni con alta densità abitativa ed elevati flussi di traffico, e le aree a vocazione industriale (distretti industriali, aree ASI, in cui però non ricade il territorio di Castel San Giorgio), che necessiterebbero più delle altre del monitoraggio di specifici inquinanti.
La rete di monitoraggio attualmente operante in regione fornisce indicazioni sulla qualità dell'aria in Campania, attraverso le quali è possibile descrivere la situazione e le tendenze in atto. I principali indicatori utilizzati per lo studio della qualità dell'aria analizzati in questo report tecnico sono:

- numero di superamenti dei limiti di legge all'anno
- concentrazione di NO2
- concentrazione di SO2
- concentrazione di CO
- concentrazione di PM10

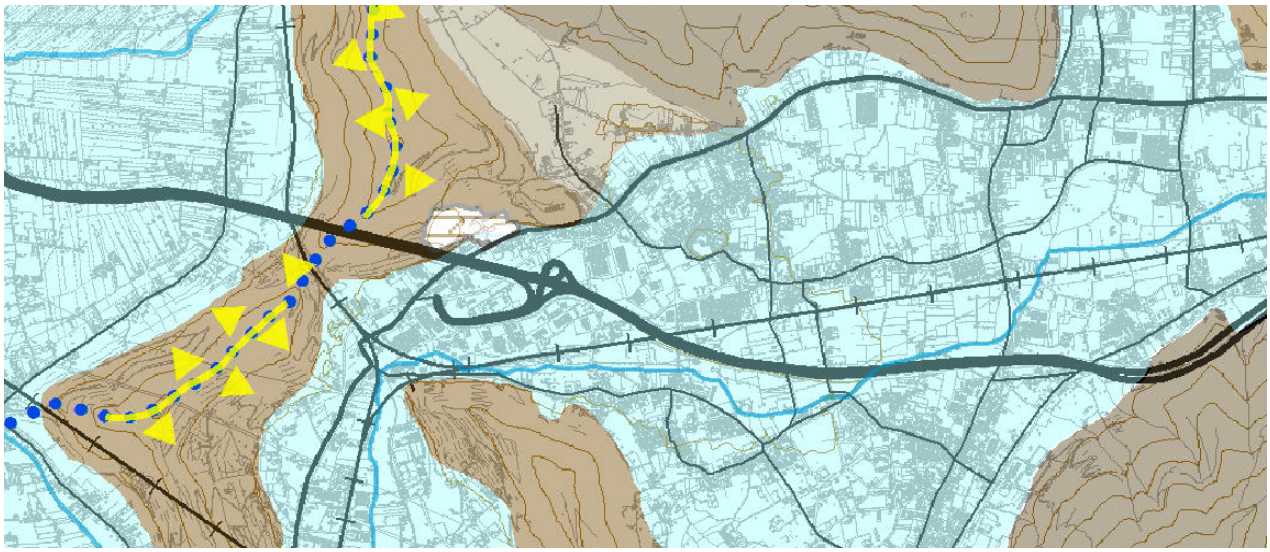
Una prima indicazione viene dal confronto tra le misure effettuate e i limiti imposti dalla normativa per i vari inquinanti.

Analizzando il numero dei superamenti dei limiti di legge riferiti a ciascun inquinante si osserva che il biossido di azoto registra ripetuti superamenti delle soglie in tutte le stazioni di misura fisse, anche se la situazione appare particolarmente grave per la città di Napoli.
Tuttavia, il dato sintetico riferito agli ultimi 5 anni, mostra una concentrazione media annuale di NO2 in diminuzione.
Decisamente migliore la situazione per il biossido di zolfo che non fa registrare, nello stesso periodo, alcun superamento dei valori limite, di attenzione e di allarme imposti dalla normativa. Questa situazione di scarso rischio di inquinamento da SO2 nelle aree urbane monitorate è determinato anche dall'abbassamento dei

contenuti di zolfo nei combustibili per il riscaldamento domestico e per la trazione degli autoveicoli. Ancora alto invece il rischio per le aree industriali, sulle quali l'informazione è ancora carente.
Per il monossido di carbonio la concentrazione media di 1 ora non ha mai superato i 40 mg/m3, e solo in sei casi (tutti localizzati a Napoli), è stato rilevato il superamento del livello di allarme di 30 mg/m3.
Le misurazioni di PM10 indicano che in generale il numero di superamenti dei limiti di legge è maggiore rispetto a quanto si verificava durante il monitoraggio delle polveri sospese totali (PTS).
E' evidente che la rete di monitoraggio risulta attualmente ancora carente per descrivere la realtà regionale nella sua complessità. Ciò rende necessario, tra l'altro, prevedere il monitoraggio delle aree industriali, nonché di alcune aree molto urbanizzate di cui attualmente si conosce ancora poco. Dai dati disponibili, appare comunque evidente, perlomeno nell'area napoletana, una forte correlazione tra inquinamento atmosferico e traffico veicolare. In generale poco si può dire per l'inquinamento atmosferico di tipo industriale; inquinanti come l'SO2, per i quali nelle aree urbane il trend appare decisamente positivo, nelle aree industriali potrebbero presentare un andamento diverso.
Globalmente possiamo affermare che, stante i dati attualmente disponibili, il territorio di interesse non è attraversato da traffico veicolare intenso. La qualità dell'aria è sostanzialmente buona, in virtù del fatto che, la causa principale dell'inquinamento atmosferico è attualmente identificata proprio nel traffico veicolare.
Come detto devono essere valutati gli effetti dell'inquinamento atmosferico di tipo industriale, vista la vocazione produttiva dell'area.
Sempre lo stesso rapporto sullo stato dell'ambiente riferisce che la densità industriale del comune di Castel San Giorgio è di 4,00 – 5,99 industrie per km2 di superficie comunale. Dato che la superficie del territorio comunale è di 13,55 km2, risultano insediate all'incirca 70 attività produttive.
Pur essendo la densità industriale tra le più alte della realtà regionale campana, globalmente il numero di industrie non risulta essere, comunque elevato.

Stato dei suoli

Lo studio dello stato attuale dei suoli del territorio di interesse è stato effettuato al fine di individuare la presenza o meno di particolari problemi ambientali che possono interessare questa matrice.



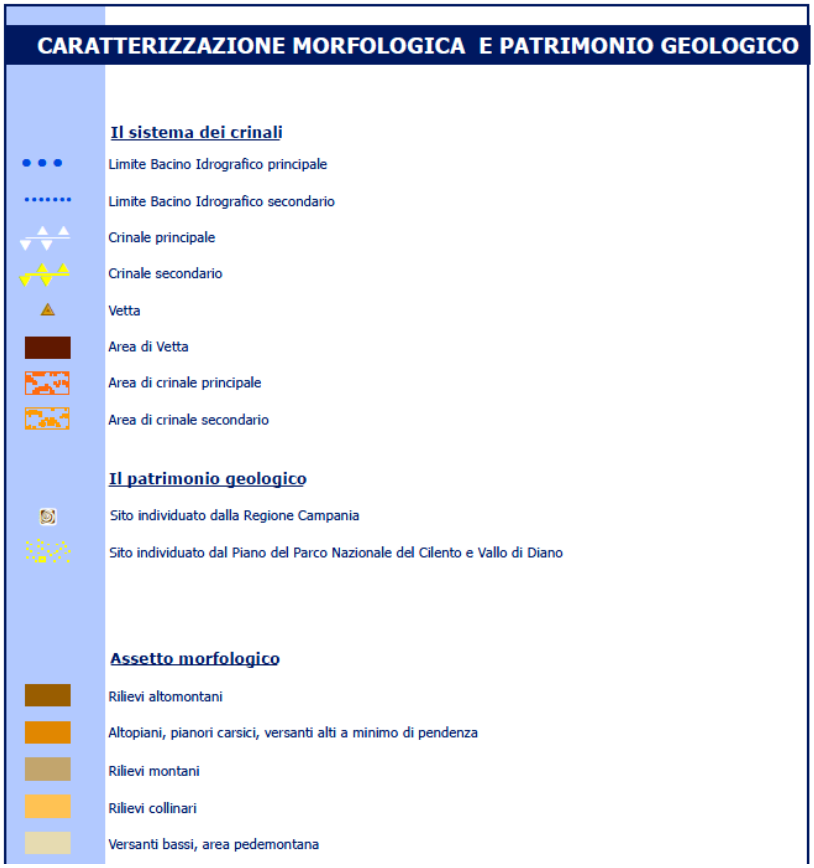


Fig.5 – PTCP –Caratterizzazione morfologica

La zona oggetto non ricade sui crinali principali o secondari; l'assetto morfologico non è costituito da rilievi altomontani o montani.
Si è fatto riferimento alla cartografia ottenuta dal progetto "Carta dei suoli d'Italia" e alla Carta pedologica del PTCP Salerno, riportata precedentemente.
Il tipo di suolo interessante il territorio comunale è prodotto di alterazione di roccia calcarea appenninica che ha portato principalmente a litotipi argillosi e limosi. In prossimità, nella parte Ovest cominciano i litotipi vesuviani i cui suoli sono il risultato dell'alterazione di rocce ignee e vulcaniche.
Utilizzando la cartografia del Corine (COoRdination de l' INformation sur l' Environnement risulta che il 41% del territorio comunale è destinato a suolo agricolo mentre il 21% è suolo modellato artificialmente, in cui ricadono i territori urbanizzati e industriali. Il restante 38% ricade invece in territori boscati e ambienti seminaturali.
Andando più nel dettaglio dell'area di interesse si ha che pur essendo l'appezzamento ricadente in un piccolo comprensorio industriale il Corine definisce quest'area come un "sistema colturale e particellare permanente". In sostanza è una zona di carattere agricolo.
Sono state analizzati anche i siti di cava come ulteriore indicatore per lo studio delle caratteristiche dei suoli.
Utilizzando i dati del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Campania, si ha che per il territorio di Castel San Giorgio si hanno 3 siti dismessi e 3 siti di nuova estrazione attivi. Tutti i siti ricadono nella parte nord ovest del territorio comunale e comunque fuori dalla area strettamente interessante il caso in esame.
Si è osservata, tramite ortofoto, che la dispersione insediativa si presenta nel contesto comunale con diverse forme:

- l'edificazione diffusa nei contesti rurali costituita da abitazioni monofamiliari non connesse alle attività agricole;
- l'edificazione lineare lungo la viabilità extraurbana;
- gli aggregati residenziali a bassa densità che si sono realizzati nelle aree agricole periurbane come espansione degli insediamenti preesistenti;

A queste si aggiunge il fatto che le sedi di attività produttive - industriali, quelle della grande distribuzione commerciale, e quelle delle attrezzature per il tempo libero si localizzano nelle aree extraurbane. In particolare, gli aggregati residenziali, formatisi per addizioni successive in assenza di elementi ordinatori, presentano una caratterizzazione monofunzionale, condizione che, rendendoli totalmente dipendenti dai poli urbani anche dai servizi di base, produce un'elevata mobilità.

I siti d'interesse nazionale (SIN) sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. I SIN sono individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le regioni interessate.
Differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi anche dell'ISPRA, delle ARPA e dell'ISS ed altri soggetti.
In particolare il Bacino Idrografico del fiume Sarno è stato istituito con legge L. 266/05 Pubblicata sulla G.U. n. 302 del 29/12/2005 - Supplemento ordinario n. 211. Articolo 1 comma 561 e comprende i seguenti comuni: Angri, Castel San Giorgio, Cava de Tirreni, Fisciano, Forino, Gragnano, Mercato San Severino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Poggiomarino, Roccapiemonte, San Marzano, San Valentino Torio, Santa Maria La Carità, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del M.A., Sarno, Scafati, Siano, Solofra.
Nel corso della Conferenza dei Servizi istruttoria del 25.01.2012 presso il Ministero dell'Ambiente, è stata discussa e presentata la "Relazione Tecnica sulle attività di subperimetrazione" svolta da ARPA Campania che ha censito 950 siti ricadenti nei 29 comuni del "Bacino idrografico del Fiume Sarno", perimetrato con DM del 11.08.2006.

Ai sensi del citato D.M. è stato stabilito che i comuni, sui quali insistono le attività rientranti nella sub-perimetrazione e riportate nell'elenco appositamente redatto, richiedano ai soggetti interessati la presentazione del piano di caratterizzazione redatto ai sensi dell'all' 2, titolo V della parte IV del D.lgs 152/06 e smi.
L'impianto in parola risulta identificato nell'elenco dei SIN con **Codice 5034S500** e pertanto ricadeva tra i soggetti interessati alla presentazione del piano di caratterizzazione.

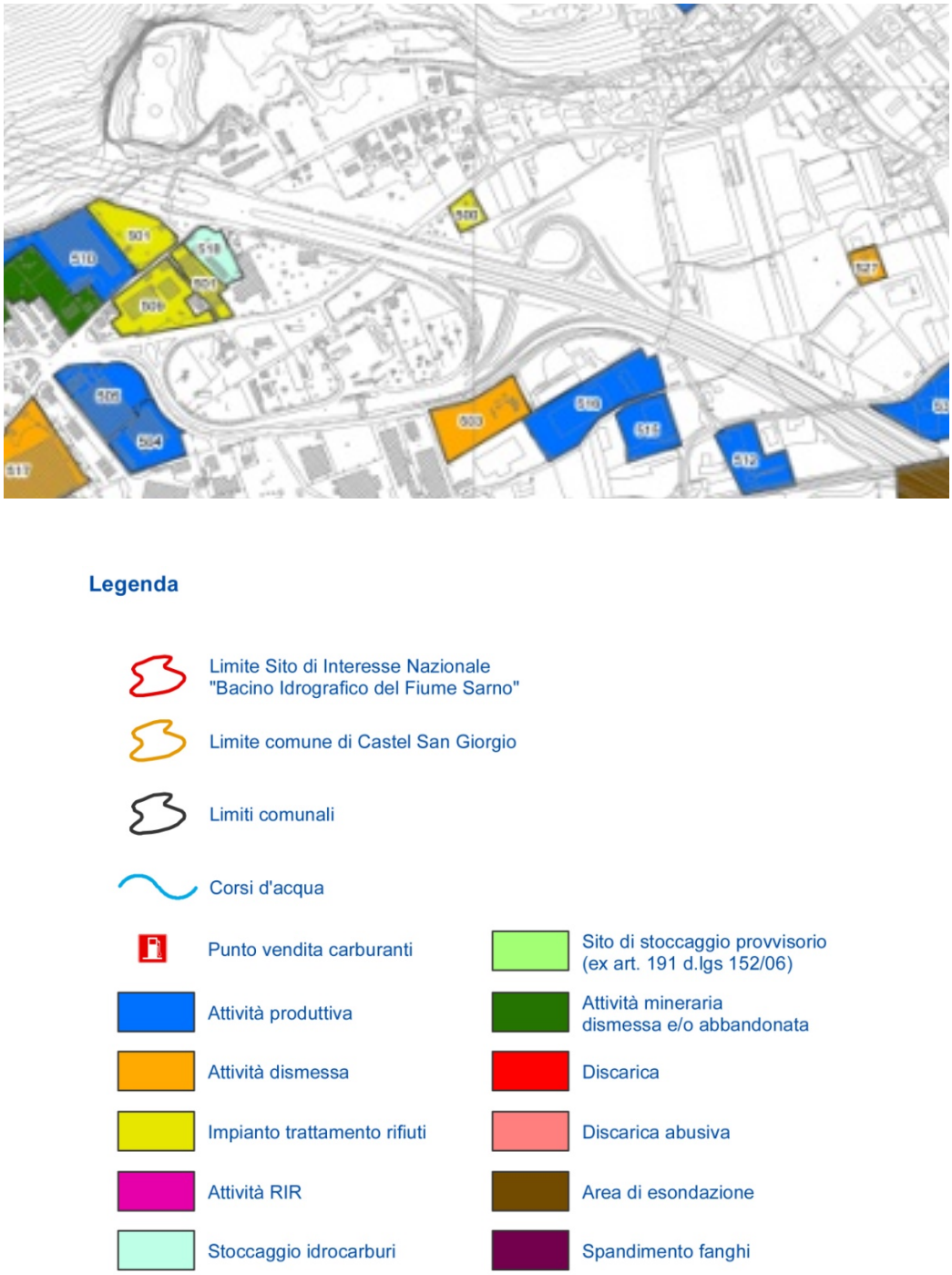


Fig.6 – Individuazione del sito nella cartografia del SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno"

Il piano di caratterizzazione è stato regolarmente redatto e presentato in data 27/06/2012 analizzando lo stato di fatto dei luoghi, la documentazione amministrativa disponibile, nonché defininendo le indagini volte alla caratterizzazione dell'estensione e del grado di potenziale contaminazione dell'area così come prescritto dalla normativa di riferimento.

In attesa della convocazione del tavolo tecnico per la definizione del piano di monitoraggio saranno condotte analisi del suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali e delle componenti ambientali che possono essere state interessate dalla migrazione delle sostanze presenti nella sorgente di contaminazione per una completa valutazione del rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, del territorio urbanizzato e del danno per la salute pubblica.

Si fa presente che dall'analisi dello stato dei luoghi e dall'analisi storica degli eventi sopravvenuti nell'ambito dell'attività sul sito della ditta Pepe Salvatore**,** non sono emersi particolari situazioni riconducibili ad eventi incidentali o di ordinaria gestione che possano aver procurato contaminazione del suolo e/o sottosuolo con pericolo concreto o attuale per la salute pubblica o per l'ambiente. In ordine a ciò non si è ritenuto opportuno, almeno in questa fase di approfondimento delle conoscenze sul sito, attuare delle misure di messa in sicurezza. Qualora nel corso delle attività di campo dovesse emergere la necessita di attivazione di MISE, ne sarà data comunicazione agli Enti interessati nei termini di legge

Natura e biodiversità

Con il termine "biodiversità" o "diversità biologica" si intende la varietà degli organismi viventi, degli ecosistemi e di tutti i complessi ecologici nei quali essi vivono.
Il termine si riferisce dunque non solo alla variabilità delle forme di vita ma comprende anche molteplici livelli di organizzazione biologica:

- diversità genetica: riferita ad organismi appartenenti alla stessa specie;
- diversità di specie o specifica: afferente ad organismi appartenenti a specie diverse;
- diversità di habitat e di paesaggio o ecosistemica: comprende i due precedenti livelli e

rappresenta la varietà tra ecosistemi costituita da una componente biotica ed una componente abiotica.
La Campania, inserita nell'ecoregione mediterranea, è una delle regioni italiane con la più ampia biodiversità di specie: nel solo Cilento è provata l'esistenza di 3.200-3.500 specie vegetali superiori non coltivate.
Questa condizione è dovuta alla ricchezza e alla diversità del paesaggio che costituisce un eco mosaico complesso ed eterogeneo: il mare e le isole con coste sabbiose e rocciose, le pianure a ridosso della costa, le montagne carbonatiche che incorniciano la regione sul lato orientale e la presenza di grossi sistemi vulcanici (Vesuvio, Roccamonfina, Campi Flegrei da cui fuoriescono ancora abbondanti vapori).
Per lo studio della biodiversità floristica si utilizzeranno i seguenti indicatori

- N° aree protette per tipologia
- Superficie aree protette/superficie regionale
- N° habitat individuati in attuazione direttiva Habitat ed Uccelli (SIC, ZPS)
- N° specie protette (flora e fauna)
- N° Progetti di reintroduzione nei Parchi Nazionali

Si è fatto riferimento alla Carta della Biodiversità, elaborata dal PTCP Salerno: si evince che l'area oggetto di variante non ricade in alcuna zona di rilevanza paesaggistica – ambientale.

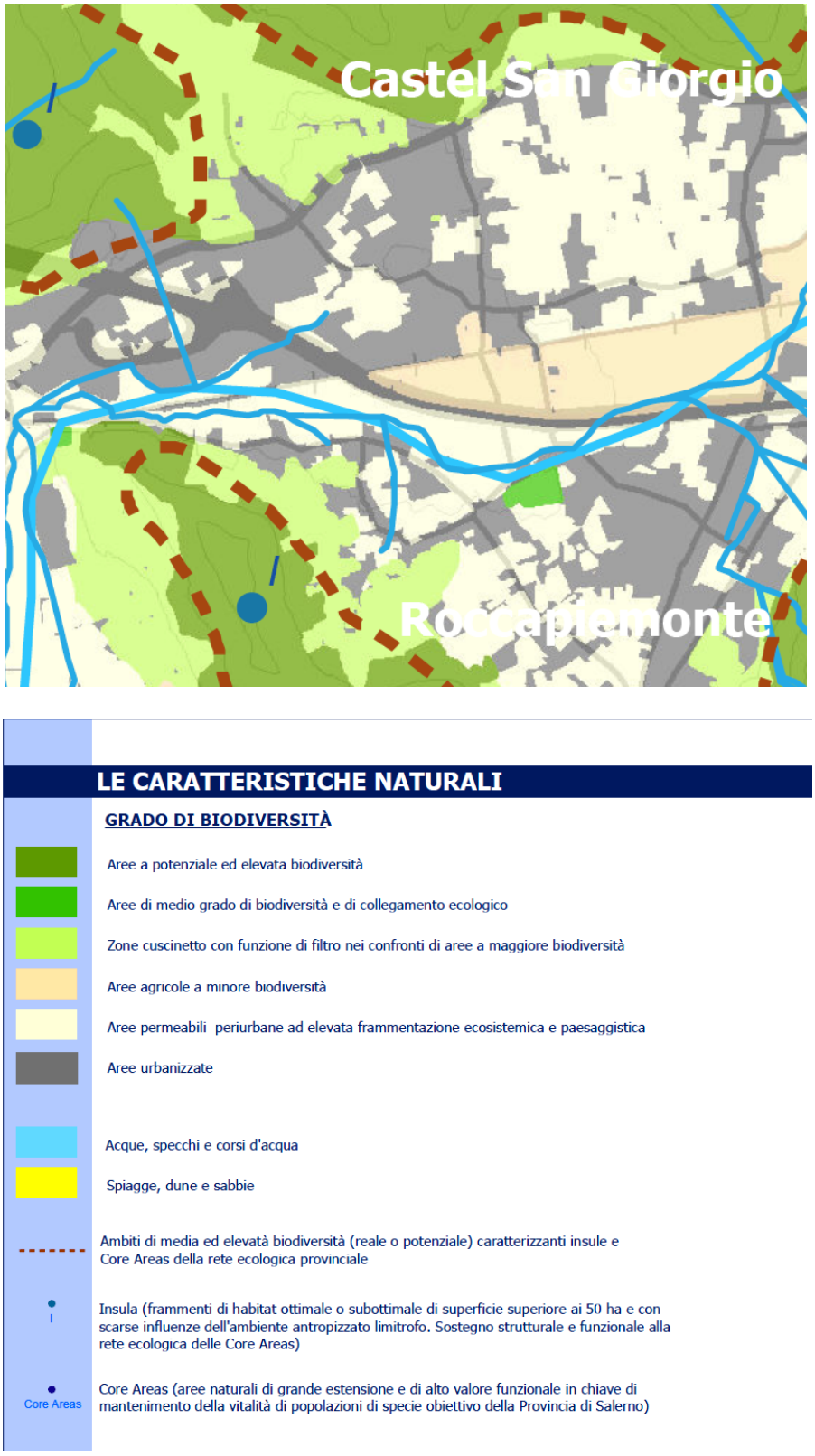
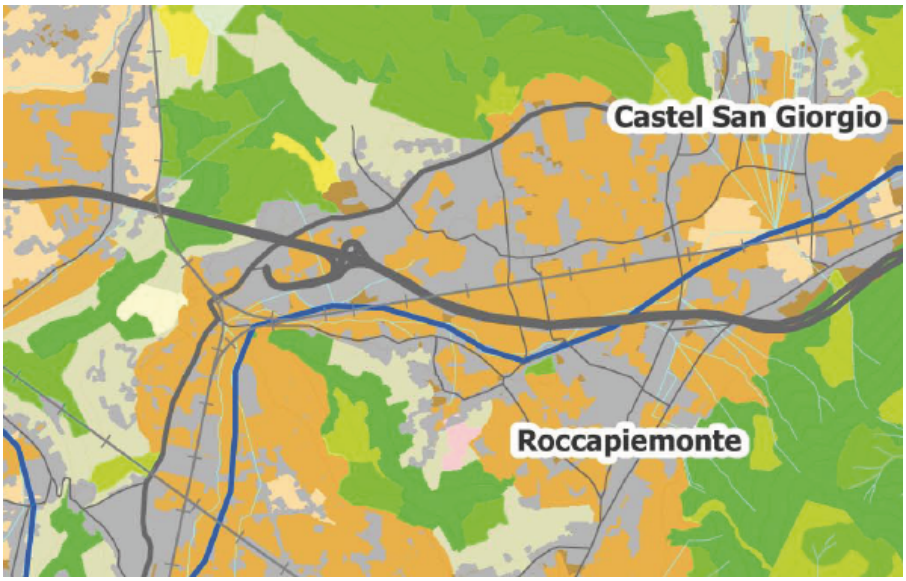


Fig.7 – PTCP –Carta della biodiversità



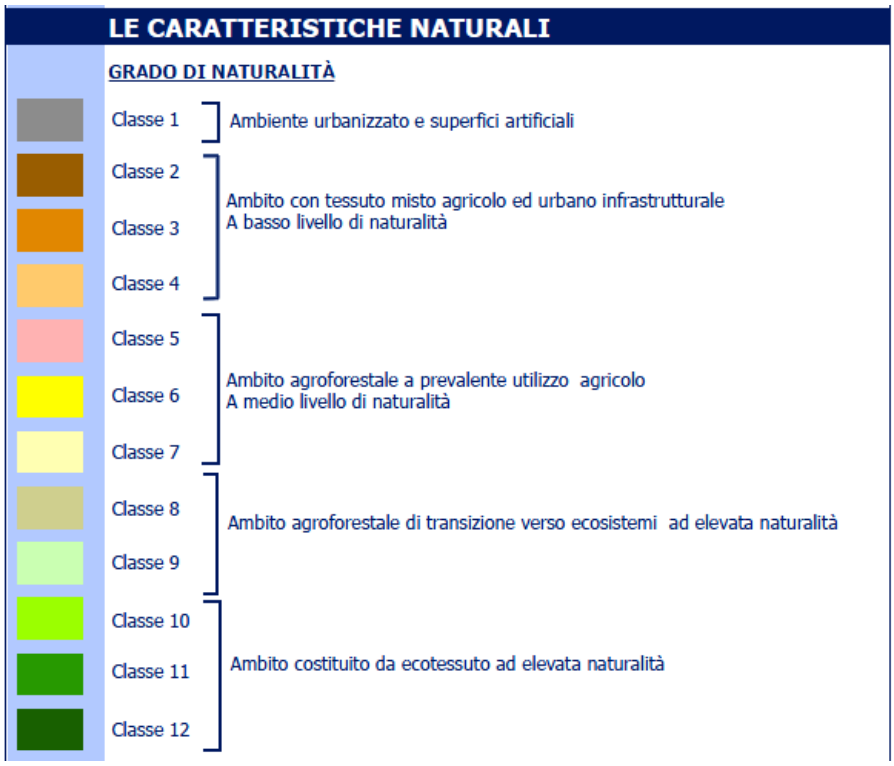


Fig.8 – PTCP –Carta della naturalità

Dalla Cartografia si evince che l'area non ricade in alcuna fascia di rilevanza ed infatti, la carta della naturalità individua l'area come “ambiente urbanizzato e superficie artificiale”.

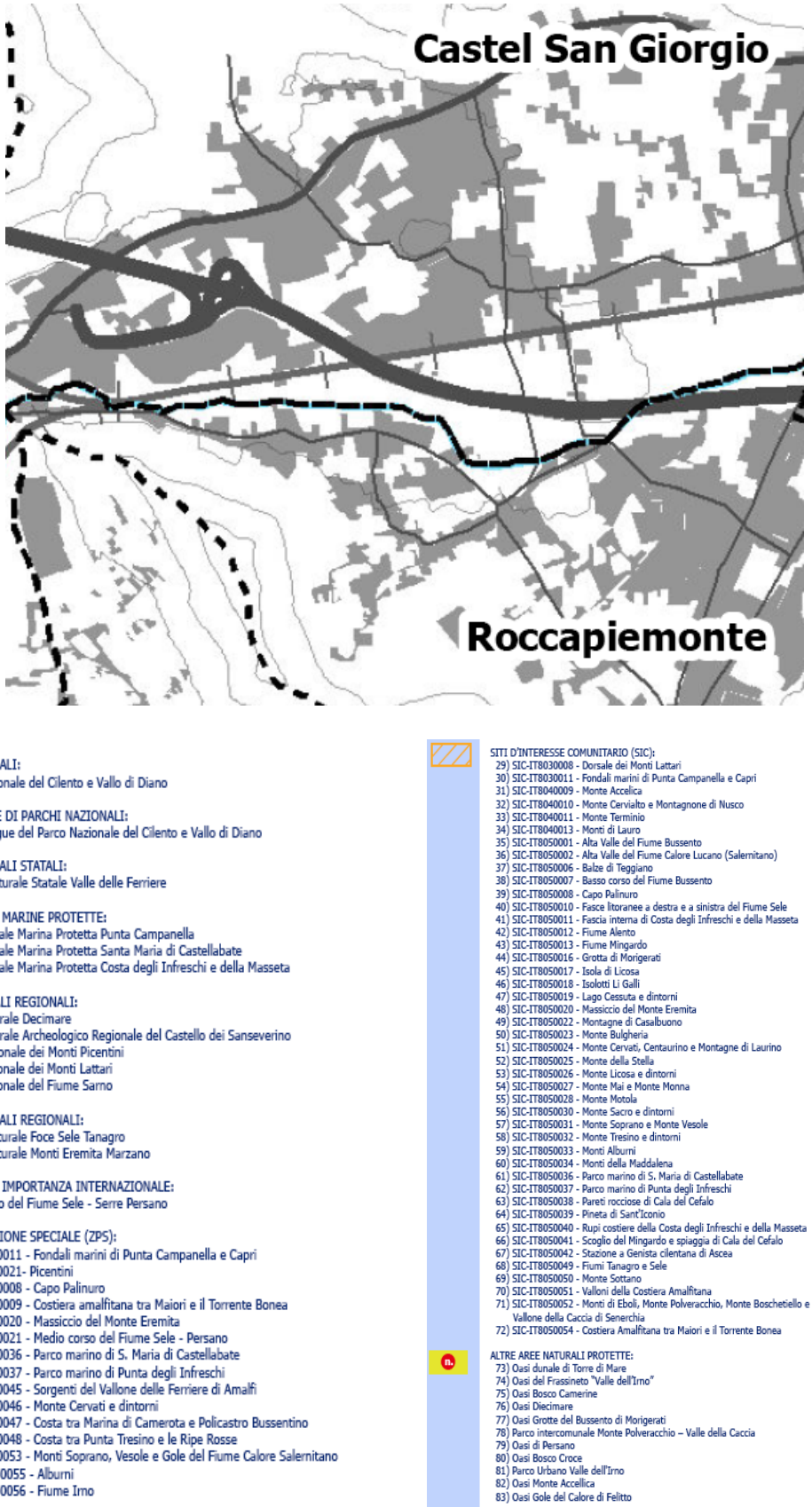


Fig.9 – PTCP –Caratteristiche paesistico-ambientali

Nessuna zona con caratteristiche paesaggistiche - ambientali ricade nell'area oggetto della variante: non sono presenti zone a protezione speciale o siti di interesse comunitario

Gestione dei rifiuti

Nel 1994 è stato dichiarato, con D.P.C.M., lo stato di emergenza in Regione Campania per la sussistenza di un grave rischio igienico-sanitario ed ambientale per l'insufficienza ed inadeguatezza di alcune discariche autorizzate e per la presenza di numerose discariche abusive unitamente alla sussistenza di fenomeni di ordine pubblico dovuti anche a "verosimili infiltrazioni camorristiche nei trasporti dei rifiuti e nella gestione delle discariche".

Il problema dei rifiuti comporta un grave danno ambientale per tutto il territorio regionale a causa della soggiacenza dei rifiuti lungo le strade e spesso per la non corretta e rapida realizzazione degli impianti di smaltimento e di stoccaggio terminale degli RSU. Tale problematica porta anche ad un elevato rischio per la salute pubblica a causa dell'emergenza sanitaria che più volte si è verificata a causa appunto dello stoccaggio dei rifiuti ai margini delle strade.

La situazione del Comune di Castel San Giorgio risulta nettamente migliore rispetto alle condizioni "medie" degli altri comuni della regione. Il Comune infatti, ha già attivato la raccolta differenziata da alcuni anni con degli ottimi risultati.

L'andamento dei dati relativi alla percentuale di raccolta differenziata mostra un risultato davvero straordinario:

anno 2003 45 %

anno 2004 47 %

anno 2005 47 %

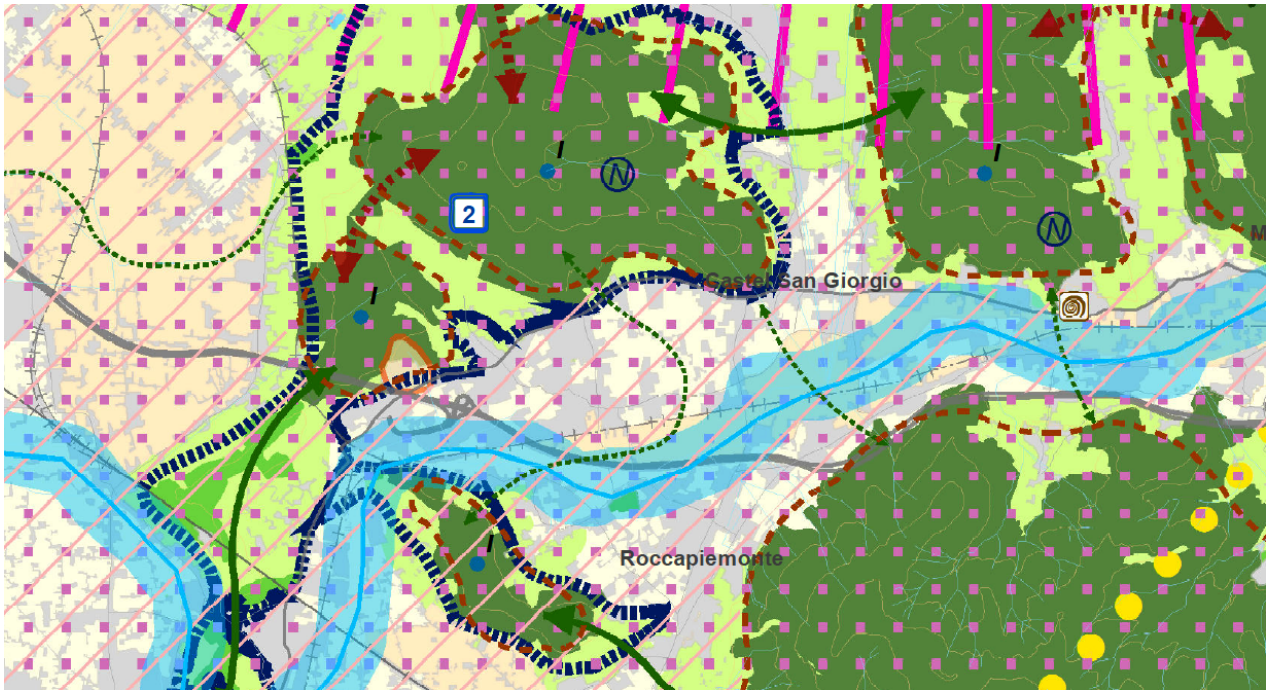
anno 2006 56 %

anno 2007 61 %

anno 2008 73 %

anno 2009 79 %

Castel San Giorgio è fra i pochi comuni a non aver mai vissuto una emergenza rifiuti tanto che già da sei anni è ai primi posti in Campania per l'elevata percentuale di raccolta differenziata che sfiora l'80% e che per questo motivo ha ricevuto dalla Regione Campania ambiti premi. La situazione dei rifiuti per il Comune, quindi, non presenta caratteristiche di problematicità o quasi di drammaticità che si riscontrano in altre realtà urbane.



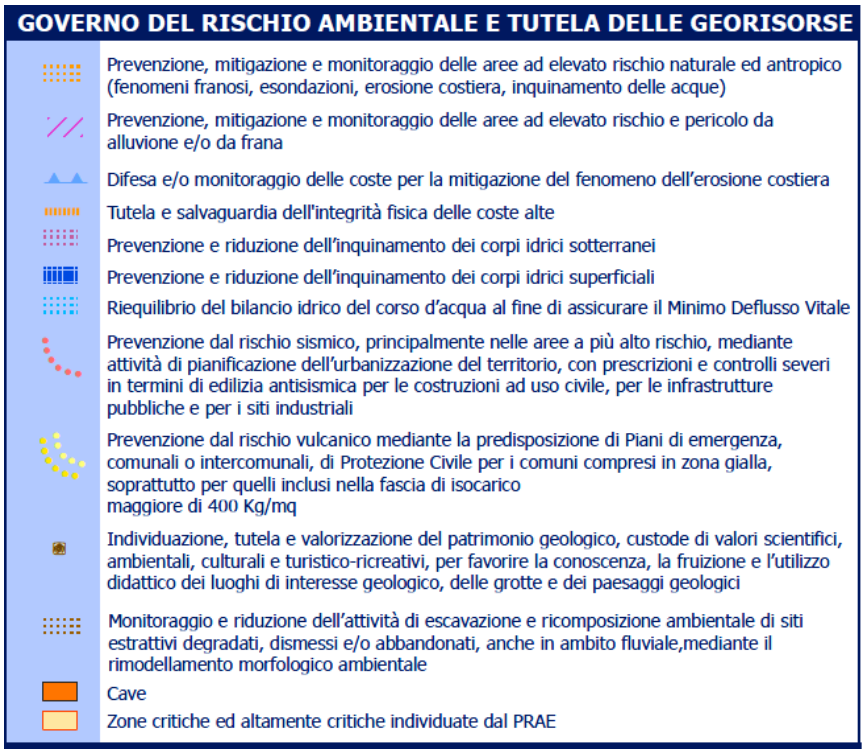


Fig.10 – PTCP – Carta del rischio ambientale

Dalla Carta del Rischio Ambientale si evince che nella zona di interesse non sono presenti aree ad elevato rischio naturale analogamente a quanto appresso evidenziato nelle tavole del PAI, né elementi di particolare criticità riguardanti l'inquinamento dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'area di interesse ricade interamente nel territorio di competenza dell'autorità di bacino del Sarno. Sono state analizzate le cartografie del PAI per analizzare gli eventuali vincoli previsti per il territorio di interesse.

Le cartografie presenti nel PAI sono: fasce fluviali; rischio alluvione; pericolosità da frane; rischio frane.

Dalla cartografia delle fasce fluviale si evince che l'area non ricade in alcuna fascia fluviale, infatti anche la carta del rischio di alluvione non individua l'area come “a rischio” neanche di basso livello.

La carta del rischio frana individua l'area come “rischio moderato” ed una pericolosità “bassa o trascurabile”. In definitiva l'unico rischio in cui ricade l'area di interesse è quello di frana di entità moderata.

Gli interventi possibili in tali aree devono essere” realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista” e tali opere devono essere accompagnate da “indagini geologiche e geotecniche, ai sensi delle NTC 2008 e DM 11 marzo 1988, estese ad un ambito morfologico o un tratto di versante significativo.”

In particolare tra gli interventi possibili in tali aree, l'art. 30 delle NTA afferma che tra gli interventi consentiti vi sono i nuovi insediamenti produttivi, comunque da sottoporre a studio di compatibilità idrogeologica.

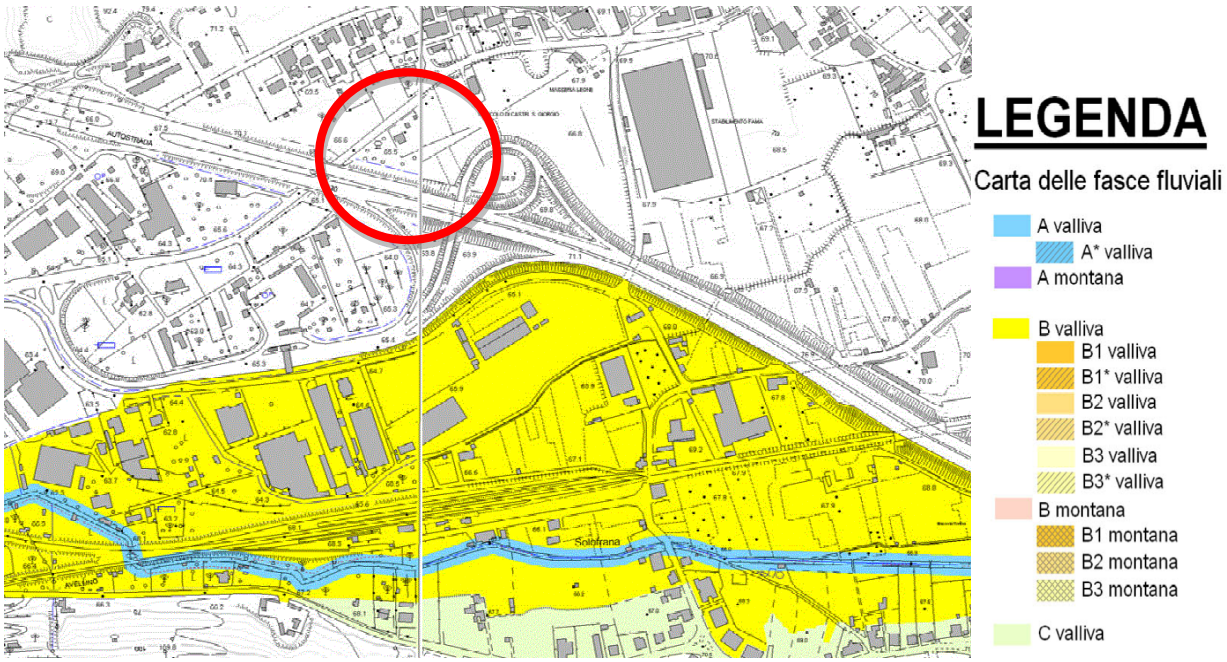


Fig.11 – Carta delle fasce fluviali

Fig.12 – Carta del rischio frana

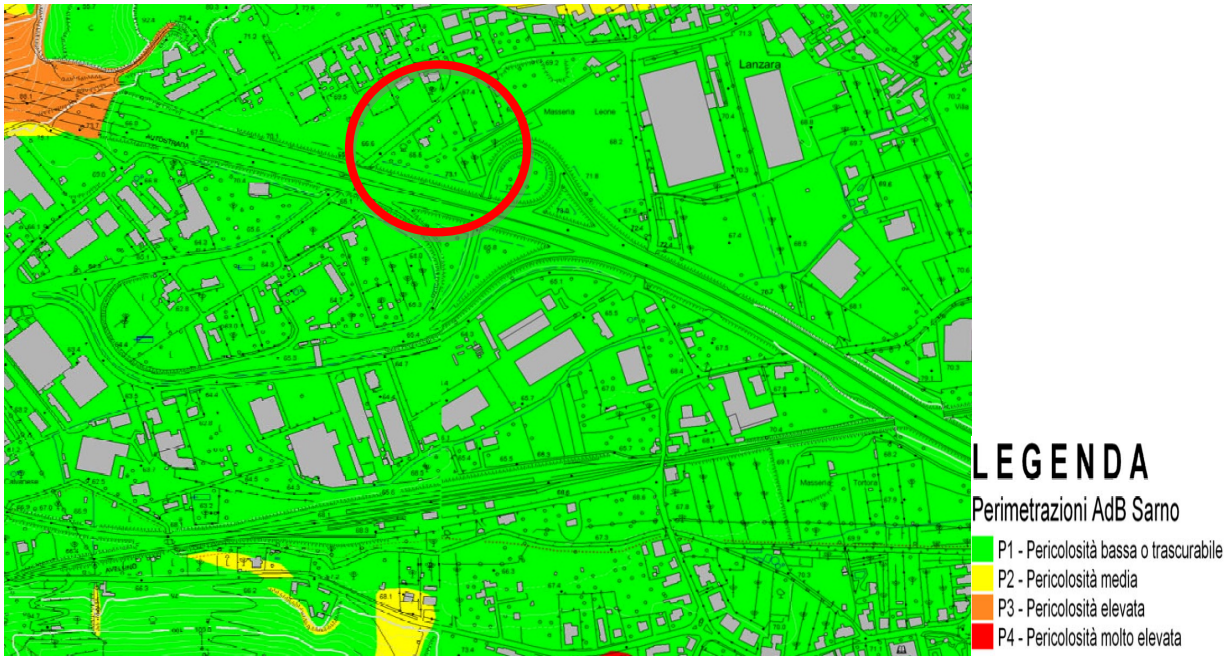


Fig.13 - Carta della pericolosità da frana

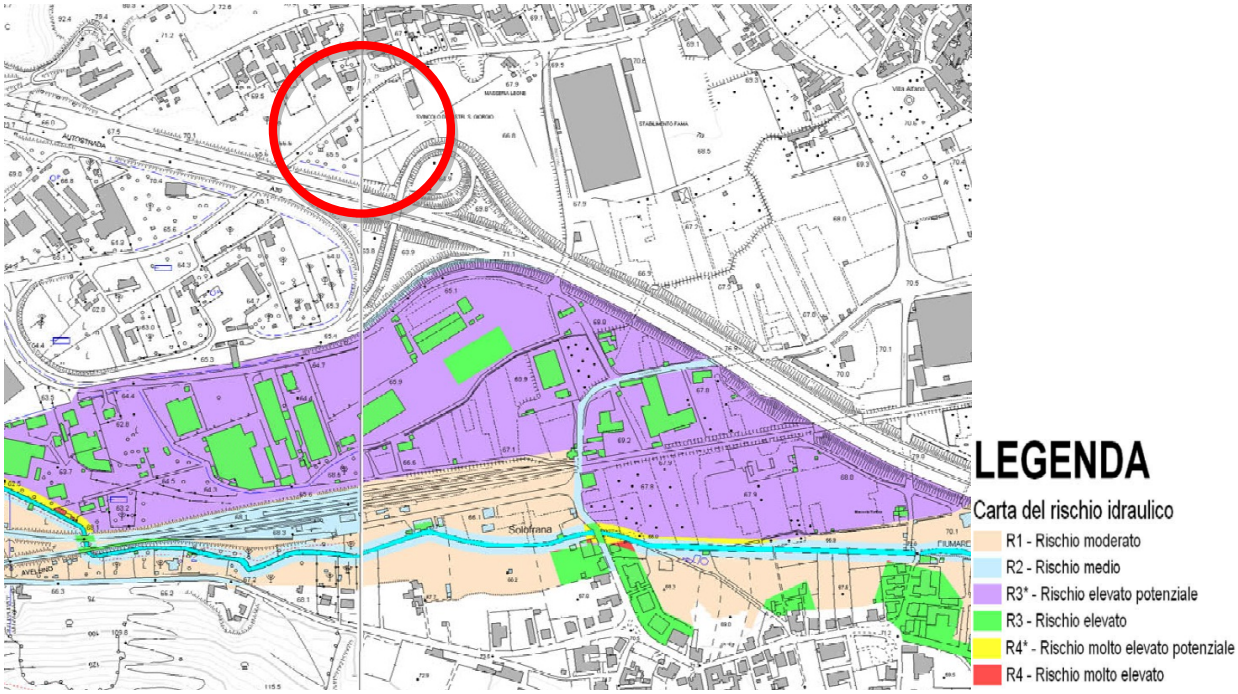


Fig.14 - Carta del rischio idraulico

Piano di zonizzazione acustica

Il comune di Castel San Giorgio si è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica adottato con atto consiliare n 49 del 25/09/2003. Il territorio del comunale è stato diviso in sei classi come definito dall'art. 2 del D.P.C.M. del 1° marzo del 1991. Tutta la zona di interesse ricade nella classe “Prevalentemente industriale”, per cui vengono definiti i valori pressione sonora ammissibile diurna e notturna, rispettivamente di 70dB(A) e 60dB(A).

L'approvazione della Zonizzazione Acustica del territorio comunale costituisce l'atto attraverso il quale trovano pieno recepimento i principi di tutela dall'inquinamento acustico espressi dal DPCM sopra citato.

La variante al piano che viene qui proposta deve essere congruente ed improntata ai principi di conseguimento e/o di salvaguardia dei limiti minimi di comfort acustico.

Il Piano di Zonizzazione Acustico, definendo l'area in questione come area prevalentemente industriale, ammette un livello di pressione sonora diurno compatibile con gran parte delle attività produttive tipiche.

Solo il livello di pressione sonora notturna è inferiore a quello ammissibile per la aree industriali 70 dB(A) per le aree industriali contro i 60 dB(A) per quelle prevalentemente industriali). Questo indica che l'area è da destinarsi ad attività produttive che durante la notte producono livelli di pressione acustica compatibile con il livello indicato.

In conclusione, la Zonizzazione Acustica di Castel San Giorgio risulta compatibile con la nuova destinazione d'uso produttiva richiesta con questa variante di piano.

5. PROBLEMATICHE AMBIENTALI - VINCOLI E DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DELLE RISORSE TERRITORIALI

A valle dell'analisi conoscitiva non sono state rilevate particolari problematiche ambientali esistenti.

In particolare l'area dell'intervento che ricade nella zona meridionale del territorio comunale non è interessata da alcun tipo di vincolo ambientale e non è individuata in alcun modo come area di pregio.

Dalla cartografia esaminata si evidenzia che non sono presenti particolari aree votate alla protezione delle specie e degli habitat (Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria).

Dall'analisi dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (EUAP) è risultato che nessuna parte del territorio comunale di Castel San Giorgio ricade in aree protette.

Dall'elenco dei siti NATURA 2000 non sono emerse aree SIC o ZPS ricadenti nel territorio comunale.

Dall'analisi delle specie floristiche e faunistiche protette nessuna specie protetta vive o transita (fauna) nei territori comunali.

Si nota come l'area di interesse non ricade in alcun corridoio ecologico evidenziato nella “Rete Ecologica” allegata al PTR.

La carta del “Rischio sismico e vulcanico” individua l'area come caratterizzata da un grado di sismicità media e comunque lontana sia da sorgenti di rischi sismico che vulcanico.

Le linee guida per il paesaggio non individuano per gli ambiti paesaggistici in cui ricade Castel S. Giorgio alcuna struttura storico archeologica che possa essere di pregio.

L'area di interesse ricade interamente nel territorio di competenza dell'autorità di bacino del Sarno.

Sono state studiate le cartografie del PAI per analizzare gli eventuali vincoli previsti per il territorio di interesse. Le cartografie presenti nel PAI sono: fasce fluviali; rischio alluvione; pericolosità da frane; rischio frane.

Dalla cartografia delle fasce fluviale si evince che l'area non ricade in alcuna fascia fluviale ed infatti, anche la carta del rischio di alluvione, non individua l'area come “a rischio” neanche di basso livello.

La carta del rischio frana individua l'area come “rischio moderato” ed una pericolosità “bassa o trascurabile”.In definitiva l'area di interesse viene definita come area a “rischio di frana di entità moderata”.

In definitiva, dallo studio è emerso che non esiste alcun tipo di vincolistica a protezione della natura e della biodiversità che interessa l'area oggetto di studio.

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE

L'attuazione del piano non può portare che ad un miglioramento del suo stato attuale.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, essa è sostanzialmente indipendente dall'attuazione del piano. In generale, pur ammettendo un intensificazione di traffico veicolare, esso si attesterà comunque sempre notevolmente sotto i limiti di guardia.

Lo stato dei suoli invece è apparso parzialmente compromesso da un uso non razionale degli spazi; la presenza di aggregati residenziali a bassa densità realizzati nelle aree agricole periurbane come espansione degli insediamenti preesistenti e la presenza di attività produttive - industriali poste nelle aree extraurbane

sono da considerarsi le principali cause di questo problema. L'attuazione della variante al piano potrebbe incentivare il completamento dell'area industriale attualmente presente nella parte nord occidentale e meridionale, (l'attuale area, infatti, era utilizzata come terreno agricolo e si trova appunto collocato tra l'arteria autostradale e due grandi lotti produttivi) contribuendo a ridurre le discontinuità che hanno causato come detto il non razionale utilizzo dello stato dei luoghi, evidenziato nello “stato del suolo”.

L'aspetto visivo è poi un altro punto su cui ci si aspettano dei miglioramenti rispetto allo stato attuale; la realizzazione di nuove infrastrutture, sia pure di tipo produttivo ma che cercano di mantenere un contesto molto naturale (presenza di aree a verde e parcheggi con verde) può portare ad una attenuazione dello stato di degrado visivo oggi presente.

L'ampliamento dell'attuale area produttiva che si sta analizzando porta poi ad un aumento degli scarichi idrici. Il vicino torrente Solofrana che si trova nella parte meridionale dell'area di interesse ad una distanza di circa 300 mt è il recettore idrico principale.

Questo corso d'acqua, come già apparso dal rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dalla A.R.P.A.C. ha una condizione ambientale fortemente compromessa. Esso è infatti lo scarico principale di tutte le concerie di pelli poste nelle aree idraulicamente più a monte e vive quasi esclusivamente delle acque degli scarichi reflui.

Eventuali nuovi scarichi idrici possono essere rilasciati nel recettore finale a condizione di un rigoroso controllo e di una opportuna specifica depurazione.

Infine, l’aspetto socio-economico non può che risentire positivamente di un nuovo impulso di crescita dell’economia locale; essa è in una fase di stagnazione che necessita di azioni atte ad ampliare e migliorare le condizioni delle imprese già presenti sul territorio e/o di crearne di nuove.

La presenza di nuove aree per insediamenti produttivi contribuisce al conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico più volte sottolineati nel PTR Campania e PTCP Salerno.

7. CONCLUSIONI

Da quanto si evince dal presente Rapporto la Variante puntuale proposta al PRG del Comune di Castel San Giorgio per **“Ampliamento dell’attività produttiva della Ditta Salvatore Pepe”** non stravolge l’attuale vocazione dell’area, risulta sostanzialmente corrispondente a quanto previsto nella strumentazione urbanistica (trattandosi di zona D2 - industriale), non interessa aree soggette a vincoli di natura ambientale e/o paesistica.

Castel San Giorgio, 14/01/2013

Francesco Vitale
ingegnere